

CANTO 115
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI
D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A .

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A
Nuouamente composta, & data in luce.
Con licenza de Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,

Appresso Aleffandro Vincenti. MDCXXVII.



RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO



V sempre la Libia di nuoue fiere monstrosi produttrice; se sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di nuouo concetti madre seconda. Non è questo ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le consorte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembraho di fermi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustrissimo, sì proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferite tutte le sculpe di chi dedica: fauori protezione, e benefici per vna parte; obblighi, osservanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustrissimo compiaciuto sempre di dare a me, benché di niun merito, più legni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sberzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla simularata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'osservanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la conuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più faui, che l'Anima dell' Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri prova da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che di uò del diletto, e della notizia exquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o invidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora enitarono, e gradito il vago sembiante d'una sorella, come non sentira piacere de' icasti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che'l Fabbro eterno col pennello del suo ditto into nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azzurro oltramano i corpi celesti, di quel vergato mareauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal monumento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben dunque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non sdegni quelle della Musica. E quantunque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rococogrado v'è del pari con sua bassa fortuna; tuttavia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V.S. Molto Illustrissimo non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che se da donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi, e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poneti, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la disposizione del cuore. I doni dall'umano non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicatione *quid derur, sed quamente*, non *cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregatò Dio per la felice conseruazione di V.S. Molto Illustrissimo, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V.S. Molto Illustrissimo

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giovanne Ceresini.

A Due Canti.

CANTO



Imulacro d'Amor boc ca di
 Name ha saputo mentire Ed io che son mor-
 tal non sò morire Ed io che son mortal non sò morire Simu-
 lacro d'Amor boc ca di nu me ha saputo mentire Ed
 io che son mortal, non sò morire Ed io che son mortal Ed io che son mor-
 tal non sò mori re E pur E pur m'hà fatto al cor piagi vera-
 re Quella bocca quella bocca mendace Quella bocca menda-
 ce Amanti Amanti non credete a sguardo o riso Che è fatto vn menti-

CANTO

tor ij vn si bel viso Amanti non cre-
 dete a sguardo o ri so ch'è fatto vn mentitor ij
 vn si bel viso, Ch'è fatto vn mentitor ij vn
 si bel viso Ch'è fatto vn mentitor vn si bel vi so vn
 si bel viso.

A Doi Canto, e Tenore.

CANTO



Va go Rosignuolo, o del fel-

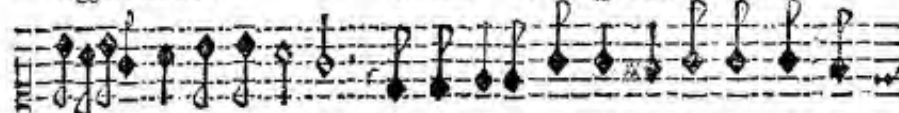
vaggio amoroso to cho ro Degli a-



lati cantor ma stro canoro o del fel-



vaggio amoroso to cho ro Degli alati cantor



ma stro canoro Mentre libero, e so lo Dj faggio, in



faggio, ed'un in altro e d'un in altro albo ro can



ti spiegan do il vo lo can ti



can ti spiegan do il vo lo Con fi

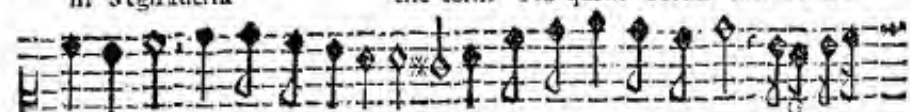
CANTO



dolce armoni a le Can zon già composta a fredi gior-



ni Segliauerà che torni Fra questi boschi mai Licinia



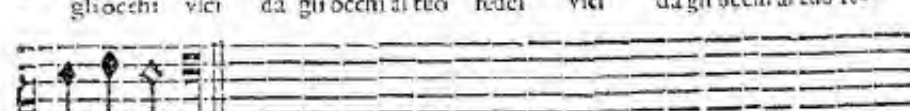
mi a Dille per cortesi a Questo torbido qui nu-



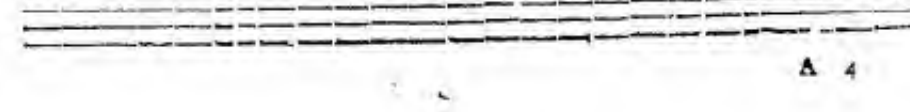
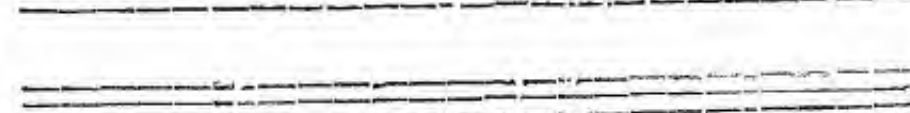
ne vicino vfei da gli occhi ij vfei da



gli occhi vfei da gli occhi al tuo fedel vfei da gli occhi al tuo fo-



del Canoro.



E Così pur vegliando in que sta notte in tene-
broso orro- re, Quindi il sonno m'assale, e quindi Amore quindi il
sonno quindi il sonno m'assale, e quindi Amore E così pur ve-
glian- do E così pur ij vegliando in que sta
notte in tenebroso orrore quindi il sonno m'assale, e quindi Amore
il pensier gi- ro intor- no a quel del al- l'amia-
vol- to titan- no, e nascer par- da begli occhi il giorno Fugge il
sonno Amor resta, e così suole veder l'amante a mezza not- te il So-

le Amor resta e così suo- le fugge il sonno e così suole veder l'A-
mante, a mezza not- te il sole Veder l'amante a mezza
notte a mezza not- te il Sole.



Q Val hor labra. Se miro, all'hor, all'hor bacio ba-
ciar, se bacio, all'hor, all'hor mirar all'hor mirar de-
fio se miro, se bacio, se bacio se mi- ro all'hor baci-
ar, all'hor mirar ij all'hor mirar defi- o
Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 2. 3. & 4. Opera Quarta. A 5

CANTO Secondo

7

potesser per miracolo d'Amore, ò il guardo, ò il bacio scoc-
chi ò il guardo, ò il bacio scoc chi, E mirarui la bocca, e bacciar
gli oc chi, E mirarui la bocca, e bacciar gli oc chi E mirarui la
bocca, e bacciar gli oc chi Potesser per miracolo d'Amore
ò il guardo, ò il bacio scocchi ò il guardo, ò il bacio scocchi E bacciar
gli occhi E bacciar gli occhi E mirarui la bocca, e bacciar gli occhi

A 2. Canto, e Tenore.

CANTO

8

Ornate Tornate o cari baci a ritor-
nar mi in vita bacial mio cor digites-
ca gradi ta es ca gradi ta Tor-
nate Tornate o cari ha ti Tornate tornate, o cari
baci a ritornar mi in vita bacial mio cor di-
giano es ca gradita es ca gradi ta voi
di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e caro
voi di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e ca-

CANTO

ro, di quel vostro non meno nettare che veneno di quel vostro nò
meno nettare che veneno di quel vostro non meno nettare che ve-
nenno Pasceate i miei famelici desiri baci baci baci in cui dolci
prouo in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo ancoi so-
spiri in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo ancoi i so-
spiri Tornate tornate cari baci a ritornar mi invita ba-
ci al mio cor digiun el cagradi ta el ca gradi-
ta el ca gradi ta

A 2. Cant.

10

CANTO



L desir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io
ti fuggo e mordo, Perdona Cinthia Perdona
Cinthia s'io ti fuggo, e mor do Seufa seufa seufa la fame ar-
dente Ch'alletta al cibo suo l'audo dente Seufa seufa seufa la
fame ardente Ch'alletta al cibo suo l'audo dente Nè tu lagnar ti
dei Ch'io machi il volto tuo co' baci miei Ch'io
machi il volto tuo Ch'io machi il volto tuo co' baci miei

Che l'altra Cinthia ancor la dea di delfo Hà pur tinta; il
Madrigali Concertati. Di Gio. Ceresini. A. 3. & 4. Opera Quarta. A 7

A 2.

11

CANTO

hà pur tanto di macchie il volto in cielo hà pur tanto ij
 di macchie il volto in cielo hà pur tanto ij hà pur
 tanto di macchie il volto in cielo Al desir troppo ingordo perdona Cinthia s'io
 ti leggo, emordo perdona Cinthia perdona Cinthia s'io ti faggio, emor do

A Due Casti.

CANTO Secondo

Et cor fiede la vita, & io del cor son
 priuo E voi crudel ij E voi cru-
 del mi dite ch'io son vi no Voi ch'el vostro sebbaste quando

12

CANTO Secondo.

ladra amorosa il mio ruba ste Così di doppia vita hora vi-
 uete Come duo i cori haue te Così di doppia vita hora viue-
 te Come duo i cori haue te Come duo i cori Come duo i cori ha-
 ue te Io se pur vi volo vedete espresso Vuo in
 voi vita mia morto in me stesso Io se pur vno lo vedete es-
 presso vuo in voi vita mia morto in me stesso vuo in voi vita mia
 vuo in voi vita mia morto in me stesso morto in me self somor-
 to in me self lo.



Occulto mio dolor mi mena a mor te me mena a



morte Chemen temo il morire ii



Che la segreta mia piaga scoprite, Che la segreta mia piaga sco-



rite L'occulto mio dolor mi mena a mor te Che mentemo il mo-



rire Che la segreta mia piaga scoprite Che la segreta



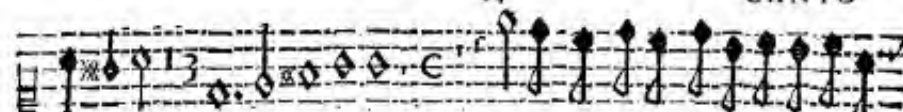
mia piaga scoprite La memoria viurà ii della mia for-



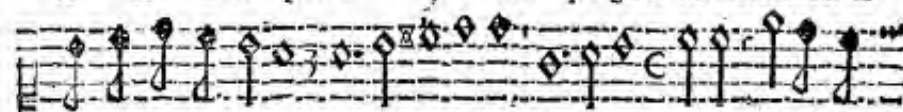
te stupira di mia mor te quella quella ch'el



colpo de begli occhi suoi o s'infinge, o nō vede o s'infinge, o non



ve de tardi pietosa forse qui giace chi tacendo chi ta-



cendo a morte corse tardi pietosa ij forse qui



giace, chi tacendo chi tacendo a morte corse chi tacen-



do chi tacen do a morte cor se a morte cor se



a mor te corse.





N quel gela to co-
re la face hai spento la face hai spen-

to Amore? la face hai spento in quel ge-

la to co re la face hai

spento la face hai spento la face hai spen-

to Amore? Se raccen derla ten ti

Vanne vanne vanne a begli occhi ij Vanne a be-

glioc chi ardenti ou'han forza maggior gl'in-

cen dij tuo i Me se la gir non vuoi te-

mendo forse il lor custode honore Al mio cor non ve-

nir cerca altro loco tutto cenere è già tutto cenere è già non

v'hi più fo co tutto cenere è già tutto cenere è

già non v'ha più foco.



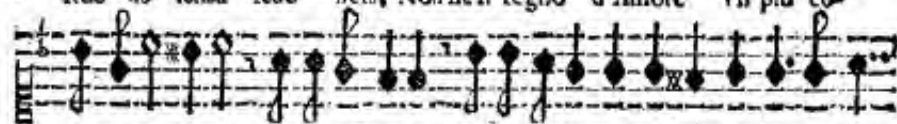
O lenza fede ij Io lenza fede



fiera io lenza fede ij io lenza



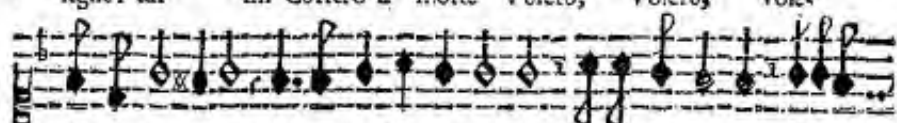
fede io lenza fede fiera, Non ha il regno d'Amore Vn piu co-



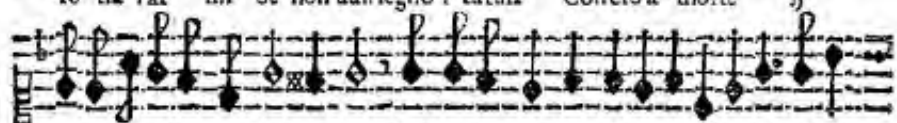
stante co re vn più costante vn più costante co re Se non dà



segno i car mi Correrò à morte Volerò, Volerò, vole-



rò trà l'ar mi Se non dan segno i carmi Correrò à morte ij



Volerò trà l'ar mi E apparirà a l'ardi re à la vita (prez-



za ta Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata E apparirà E appari-



rà a l'ardire A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fedel voi sete in-



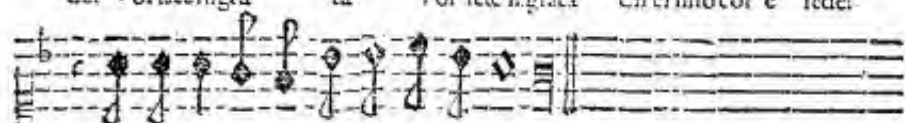
gra ta E apparirà E apparirà E apparirà a l'ardi re



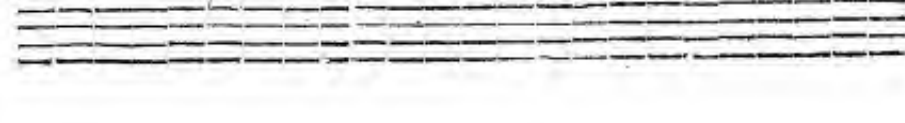
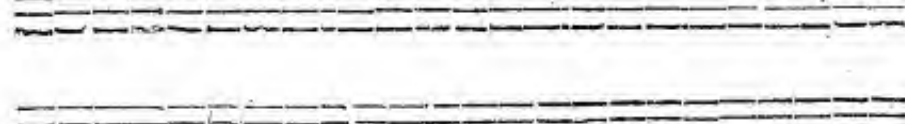
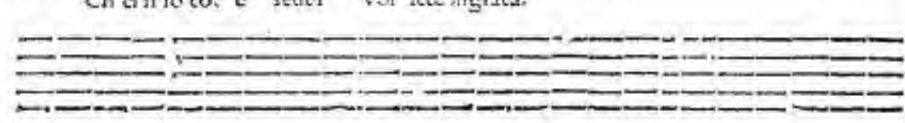
A la vita sprezzata A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-



del Voi sete ingrata ta Voi sete ingrata Ch'el mio cor è fedel



Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata.



F Oss'io quel rossignuo. Caro forse le fora ij fora ancor il mio
 can to Foss'io quel rossignuolo caro ad Elpina caro ad El-
 pina tan to caro forse le for'ancor il mio can to caro
 forse i. fora caro forse le for'ancor il mio can to Tu che già
 canto, e vo lo desti di cigno a Giove
 darmi poi sol darmi poi solo Amo for me for me si
 ro ue sien piume, i miei desti ti sien au e re sien
 au re sien au re i miei sospiri E

vo le, e vo le anch'io & habbia in que' be
 gli occhi & habbia in que' begli occhi il nido mio il nido mio il
 nido mi o Ah non vi spieghia l'ali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io
 veggio intorno i laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i
 lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li strali Ah
 non vi spieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i
 laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io
 veggio intorno i laccien tro li strali.

S E la speme nol nutre norcos. tosto non cusi tosto Amo-
 re forge che langue, e nato a pena more ii
 Ma pur contra suo stil Enti il mio petto piu ch'altrove perfet-
 to E nasce, e viue, & se medesimo auan za Chi fia ch'el creda A-
 mor ii senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza spe-
 ranza E nasce, e viue, & se medesimo auan za Chi fia ch'el creda A-
 mor ii Senza speranza E nasce, e viue, & se medesimo a-
 uanza chi fia ch'el creda Amor ii senza speranza.

S I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire
 O vaga bocca o vaga bocca o vaga bocca o lingua rinfor-
 za tei gioire neil gudio che mi date neil gudio che mi
 date vnqua s'estingua Mi bacio bocca lingua ogi hor a pieno
 Sieno la gioia mia l'ardor del seno Ma bacio bocca lingua o-
 ga hora pieno Sieno la gioia mia l'ardor del se no O vaga
 bocca o vaga bocca, o vaga bocca o lingua rinforza tei gioire neil
 gudio neil gudio che mi date neil gudio che mi date vnqua s'estingua

CANTO

23

Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Ma baccio bocca lingua e
gn'ora pieno Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la
gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del feno Ond'ebro di dolcezza On-
d'ebro di dolcezza io torn'a dire Si ch'io vorrei morire Si ch'io vor-
rei Si ch'io vorrei morire

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso

CANTO

I

O dislate Ahi cruda Voi negate la fede Per non mi
dar mercede Voi negate la fede per non mi dar mercede per non mi

CANTO

24

dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non basta il languire Pro-
uatemi al morire Prouatemi al morire Se non basta il languire
Prouatemi prouatemi prouate ni al morire prouatemi prouate-
mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fe
Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la fe negate
Che prouar non volete o prouate o credete o prouate, o crede-
te o prouate o credete o prouate o prouate o credete-
se o prouate o prouate o credete.



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCI.



A DVE VOCI.

Simulacro d' Amor	Due Canti.	1
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
E così pur vegliando	Due Canti.	5
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	6
Tornate o cari baci.	Canto e Tenore	8
Al desir troppo ingordo	Due Canti	10
Nel cor sede la vita	Due Canti.	11
L' occulto mio d'oler	Canto, e Tenore	13
In quel gelato core	Due Canti.	15

A TRE VOCI.

Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fos' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	19

A QUATTRO VOCI.

Sela speme no' l' nutte	Canto Tenore, Alto, e Basso.	21
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disceale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I L F I N E.



A L T O
MADRIGALI
CONCERTATI
A D V E . T R E . E Q V A T T R O

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A .

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuovamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.

RE

MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO

SIGNORE COLENDISSIMO

E sempre la Libia di noue fere monstrosa produttrice; sì, sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di noui concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbratar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conolco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano disformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe quelli, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferite tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, osservanza e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegare tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome quelli, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mossi dalla sinisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'osservanza impennucabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la couenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi i dissero i più savi, che l'Anima dell'huomo era vna bene accordata armonia; e se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che di uel del diletto, e della notizia isquisitissima ch'elli gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e sì varie, e sì belle cose, e pellegrine, e di pitura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora coi tanto, e gradito il vago sembante d'una foresta, come non sentira piacere de' casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si deder vanto ma allora che l'Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere velsi d'azzurro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben dunque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pitura, non isdegni quelle della Musica. E quantunque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rozzo grido v'è del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur migioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qualche più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donate parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, elicta, che se i miei Madrigali fossero di finissima tenpra, col medesimo tiuerente sentimento, che se a gran Principe attessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli sì poueri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Annus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giovanne Ceterini.



A 2. Due Canti.

CANTO Primo.

Imulacro d'Amor boc ca di Nume ha fa-
 puto mentire Ed io che son mortal non sò morire Ed
 io che son mortal non sò morire Simulacro d'A-
 mor ij boc ca di nu me hà fa-
 puto mentire, Ed io che son mortal non sò morire Ed
 io che son mortal, Ed io che son mortal non sò morire E pur E pur m'hà
 fatto al cor piaga vera ce Quella bocca quella bocca menda-
 ce Quella bocca menda ce Quella bocca quella bocca menda-

CANTO

ce Amanti Amanti non credete à sguardo ò ri so ch'è
 fatto vn mentitor ij Ch'è fatto vn mentitor vn sì bel
 vi so, Ch'è fatto vn mentitor vn sì bel vi so Ch'è fatto vn men-
 tor ij va sì bel vi so vn sì
 bel v. so.

A due Tenori.

TENORE Secondo.

T V piagni empia tu preghi? ij preghi con-
 fotto ij e pace à chi s'engio sotterra, & a tal che si muor dai pēna, e
 guerra? Tu piagni empia tu pre ghi? preghi conforto ij e pa-
 ce à chi s'e gio sotterra & à tal che si muor dai penna è guer-
 ra? Togli la vita al vivo E preghi vita à chi di vita a chi di
 vita, e primo? Togli la vita Togli la vita al vivo e preghi
 vita à chi di vita à chi di vita, e primo? E preghi vita, a chi di
 vita, e pri uo? Folle speranza audace è al tuo pregar l'altrui pie-

TENORE Secondo.

ta ij si preghi empia s'altrui pietà pregata ne-
 ghi Folle speranza ij audace è al tuo pregar
 l'altrui pietà ij si pieghi empia s'altrui pietà pregata
 ne ghi.

A Due Canti

CANTO Secondo

E Così pur vegliando in que sta notte in tene-
 broso orro re Quinci il sonno m'affale, e quindi Amore E così
 pur vegliando, e così pur e così pur veglian do in que sta

CANTO

notte in tenebroso orro re, Quinci il sonno m'affale, e quindi Amore quinci il
 sonno m'affale, e quindi Amo re Il pensier gi-
 ro intorno a quel del alma mia vol to tiranno In così dolce in-
 ganno Fuggi il sonno Amor resta, e così suole veder l'A-
 mantea mezza not te il Sole Fuggi il sonno Amor
 resta, così suole veder l'Amantea mezza not te il
 Sole Amor resta e così suo le veder l'Amantea mezza not-
 te il So le veder l'Amantea mezza not te il So le.

A due Canti.

CANTO Primo.

Qual hor labra soavi, E vimi ro, e vi bacio l'an l'altro
 senio invidia, ond'a tutt'horc questo, e quel si confonde e spello il bacio al
 guardo il guardo al ba cio le dolcezze profonde Qui geloso ri-
 ual fura, & asconde Se miro, all'hor Se bacio all'hor ij
 all'hor baciare all'hor mirar desi o Se miro, se bacio se
 bacio se miro All'hor mirar desi All'hor mirar ij
 all'hor mirar ij desi Potesser per miracolo d'Amore
 o il guardo, o il bacio scocchi o il guardo, o il bacio scocchi e baciare gli occhi
 Madrigali Concertati Di Gio. Caccini A 2, 3, & 4. Opera Quarta. C 5

CANTO Primo.

7

e baciargli occhi e mirarui la bocca, e baciargli occhi Potesser per mi-
racolo d'Amo re, o il guardo, o il baccio scoc chi o il bacio o il guardo
scoc chi, e mirarui la bocca, e baciargli oc chi, e mirar-
ui la bocca, e baciargli oc chi, e mirarui la bocca, e baciargli oc chi

A Due Tenori.

TENORE Secondo

F

Enteui ferite Viperette mordaci, Dolci
dolci dolci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor bocche sagaci
Feriteui ferite viperette mordaci Dolci dolci dol-
ci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor ij bocche sa-

TENORE Secondo.

8

ga ci Saettatemi pur ij vi brate arden ti
L'armi vo stre pungenti Saettateui pur ij vi-
brate arden ti L'armi vo stre pongé ti ma le
guerre ii sien pa ci Sien faette le lingue, ij
e piaghei ba ci Ma le morti sien vite Ma le guerre sien
pa ci sien faette le lingue, sien faette le lingue e piaghei ba-
ci sien faette le lingue, e piaghe i ba ci sien faette sien fa
ette le lingue Siè faette le lingue, e piaghe i ba ci C 6

A Due Canti.

CANTO Secondo



L desir. Scusa scusa scusa la fame ar-
 dente Scusa scusa scusa la fame ar-
 dente Ch'alletta al cibo suo l'anido den- te Nè tu lagnar ti de-
 i Nè tu lagnar ti dei Ch'io macchi il volto tuo cò baci miei
 Ch'io machi il volto tuo ij cò baci mie i Al de-
 fir troppo ingordo perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo perdona
 Cinthia perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mor- do Che l'altra Cinthia an-
 cor la dea di delo Hà pur tinto Hà pur tinto hà pur tinto di

10

CANTO Seconda

macchi il volto in cielo Che l'altra Cinthia ancor la dea di de lo
 Ha pur tinto ij hà pur tinto di macchie il volto in cie-
 lo hà pur tinto ij hà pur tinto hà pur tinto di macchie il volto in-
 cie lo Al desir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io ti fug-
 go e mor do Perdona Cinthia Perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo.

A Due. Carti.

CANTO Primo.



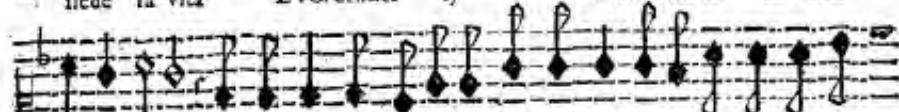
El cor siede la vita, & io del cor son pri-



uo E voi crudel mi di re ch'io son viuo Nel cor



siede la vita E voi crudel ij E voi crudel mi dite



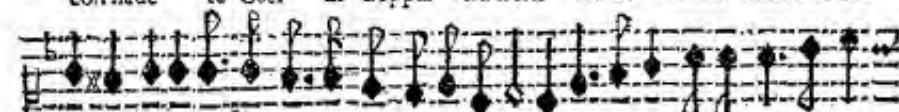
ch'io son viuo Voi ch'el vostro serbaste Voi ch'el vostro serbaste quando



Madra amorosa il mio rubaste Così di doppia vita hora viete Come duoi



cori haue te Così di doppia vita hora viete Come duoi cori ha-



ue te Così di doppia vita hora viete Come duoi cori Come duoi



cori haue te Vio in voi vita mia Io se par vi volo re-

12

CANTO Primo.



dete espresso Vio in voi vita mia vno in voi vita mia Vno in



voi vita mia morto in me stes so morto in me stesso.



A Due Tenori.

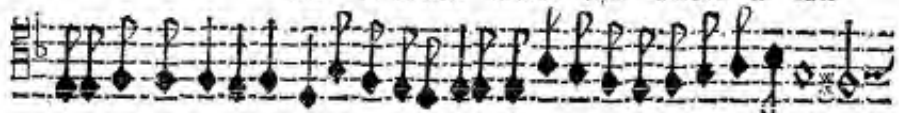
TENORE Sec.



E con sì fiera voglia morto bramare A-



mo re Perche lidate vita Perche li date



vita nel mio co re Perche li date vita perche li date vita nel mio co-



re Ma se vno il volete Ma se vno il volete Perche nel vostro



cruda l'ancidete? Ma se vno il volete Ma se vno il volete Perche nel vostro

cruda: l'ancidete? Se morir Amor dee Se viver dee

viva nel vostro ancora viva nel vostro ancora viva nel

vostro viva nel vostro anco ra viva nel vostro anco ra.

N' quel gela to core la face hai

spento la face hai spento la face hai spen-

to Amore? In quel gela-

to core la face hai spen to Amro-

re? la face hai spento la face hai spen

to Amo re? Se raccen derla ten ti Vanne vanne

vanne a begli oc chi arden ti Vanne a begli occhi

Vanne a begli oc chi arden ti Ou'han forza mag-

giorgl'incendij tuoi Mā se la gir non avuo i temendo forse il
lor custode, hono re al mio cornon venir cerca altro
loco ii tutto cenere è già ij non
u'hà più fo co tutto cenere è già non u'hà
più fo co. A 3. Due Tenori e Basso.

S

Ospirato sospirato mio bene E pur ver che ti miro, o pur va
reggio, & vn fogno amoroso & vn fogno amoroso, e quel che veggio Scipi-
rato sospirato Sospirato mio bene E put ver che ti miro, o pur va-

neggio Et vn fogno amoroso, e quel che veggio, Dhe poi che questo
cor non può dar fede, à quel che l'occhio vede à quel che l'occhio ve-
de Tu cor de l'alma mia fammi senti re Ch'el mio dolce veggjar ij
non è dormi re Dhe poi che questo cor non può dar fe-
de à quel che l'occhio vede ij Tu cor de l'alma mia
fammi senti re, Ch'el mio dolce veggjar ij non è
dormi re ch'el mio dolce veggjar ij non è dor-
mi re,



O ſenza fede Io ſenza fede ſi- ra Io ſenza
fede Io ſenza fede il ſi- ra, non ha il regno d'A-
mo re Vn più coſtante core vn più coſtante vn più co-
ſtante vn più coſtante core Se non dan ſegno i car-
mi correrò à morte ij Volerò trà l'anni E apparir-
rà E apparirà a l'ardir A la vita ſprezzata Ch'el mio
cor e fedel voi ſete ingrata E apparirà E apparirà a l'ar-
dir A la vita ſprezzata ij Voi ſete in-

grata Ch'el mio cor è fedel Voi ſete ingrata Ch'el mio cor è fe-
del voi ſete ingra- ta. A 3. Due Canti, e Baſſo.
F Oſ'io quel roſſignuolo caro ad Elpina tan to caro
forſe le fora ij anco il mio canto Fols'io quel Roſſi-
gnuolo caro ad Elpina tanto Caro forſe caro forſe le fora anco il mio
canto caro forſe le fora caro forſe le fora caro for-
ſe le fora anco il mio canto Tu che già canto, e vo-
lo Tu che già canto, e vo-

le desti di cigno a Gio ue; dammi poi solo Amor ij
 for me si noue sien piume, sien piume, i miei desiri sien
 au re sien au re sien au re i miei sospi-
 ri E vo le anch'io e vo le anch'io &c
 habbia in que begli occhi il nido mio il
 nido mio il nido mio Ah non vi spieghiam l'ali Ch'io
 veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li fra-
 li Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li

fra li Ah non vi spieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io
 veggio intorno i laccien tro li fra li Ch'io veggio intorno i
 lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li fra li.

A 4. Canto, Alto Tenore e Basso.

ALTO

S E la speme non così tosto Amore forse che
 langue, e nato a pena more Sorge che langue, e nato a
 pena more Così contra suo fil Extr'il mio petto piu ch'altre piu ch'al-
 troue perfect to E nasce, e viu, e se medesimo auanza

E nasce, e viue, & se medefmo auanza. Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda Amor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza E nasce, e viue, & se medefmo auanza E nasce, e viue, & se medefmo auanza za chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda Amor senza speranza.

I ch'io vorrei morire Hor che dolci, e viuaci Porge si bella bocca i cari baci O vaga bocca o vaga bocca o vaga bocca o lingua rinforzate il gioire neil gaudio che mi date neil gaudio che mi date vnqua s'el lingua Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Ma bacio bocca lingua ogn' hora a pieno Siano la gioia mia l'ardor del seno, O vaga bocca o vaga bocca, o vaga bocca o lingua rinforzate il gioire neil gaudio che mi date neil gaudio che mi date vnqua s'el lingua Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Siano la gioia mia l'ardor del'.

ALTO

13

feno Ma bacio bocca lingua ogn'hora pieno Siano la gioia mia l'ar-
dor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza io tornia di-
re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei morire

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso.

ALTO

O disleale Ahicruda Voi negate la fe-
de Per non mi dar mercede Voi negate la fede Voi negate la fe-
de per non mi dar per non mi dar mercede Se non basta il languire Prouate-
mi al morire Prouatemi Prouatemi al morire Se nò basta il languire

ALTO

prouatemi prouatemi al morire prouatemi prouatemi al mori-
re E se ciò ricusate Perche la fè negare Perche la fè ne-
ga re E se ciò ricusate E se ciò ricusate perche la fè Perche la
fè negate Che prouar non volete ò prouate ò credete ò pro-
uate, ò credete ò prouate ò credete ò prouate o prouate ò crede te.



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCI.



A D V E V O C I

Simulacrod' Amor	Due Canti.	2
Tu piagni empia	Due Tenori.	3
E così pur vegliando	Due Canti.	4
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	6
Feriteui ferite	Due Tenori.	7
Al desir troppo ingordo	Due Canti	9
Nel cor siede la vita	Due Canti.	11
Se con sì fiera voglia	Due Tenori.	12
In quel gelato core	Due Canti.	14

A T R E V O C I

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	15
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fos'io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

A Q V A T T R O V O C I

Se la speme no' m'urre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disicale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I F I N E.

TENORE
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

VOCI
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNE CERESINI
D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
IN FERRARA.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

OPERA QVARTA

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA,

Appresso Aleffandro Vincenti. MDCXXVII.

B

RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO

EV sempre la Libia di nuove fiere monstrosa produttrice; fa sempre la Musica, disse vn' antico Poeta, di noui concetti madr. secondi. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggerezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa a stenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò no vagheggiarli. Ma come disse Quinciliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, i miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scuse di chi dedica: faueri protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'offeruanza impemutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto partiale da lei portato all'oscurezza del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la conuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei piu care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più sani, che l'Anima dell'Humano era vna benea accordata armonia; e se così è veramente confessar conviene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfectissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago sembiante d'una sorella, come non sentira piacere de' icalti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dicier vanto ma allora che'l Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azzurro ultramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie piu purgate n'adirono i primi soauissimi concetti. E ben dunque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali piuttosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui tozzo grido va del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che la donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tenpra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli sì poveri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, seruida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicatione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giovanne Crecini.



Veste dogliose stille Inchiostri nò ma pià ti, pianti
 nò pianti nò ma fauille Queste dogliose stil-
 le Inchiostri nò ma pià ti pianti nò, ma fauille pianti nò pianti
 nò ma fauil le Queste dogliose stille Inchiostri nò ma pian-
 ti pianti nò pianti nò ma fauille Di nere note, e meste Fabri-
 cate, Fabricate e conte ste Specchi loquaci ai lagrimosi A-
 manti Specchi loquaci ai lagrimosi Aman ti Specchi loquaci ai lagri-
 mosi Aman ti Dinere note, e meste Fabricate, e contelle Specchilo-

quaci ai lagrimo si amanti Non sdegnar non sprezzar Donna ce-
 le ste Non sdegnar non sprezzar Donna celeste à te l'inuio: son
 queste messaggere d'Amore Son figlie di quest'occhi, anzi del co-
 re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del
 core Non sdegnar non sprezzar Donna cele ste Non sdegnar non sprezzar
 Donna celeste à te l'inuio Son queste messaggere d'Amore Son
 figlie di quest'occhi anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del co-
 re Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del core.

A due. Canto, e Tenore.

3

TENORE

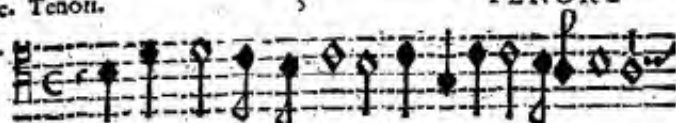


Va go Rossignuolo, o del fel-
 uaggio amoroso to choro Degli a-
 lati cantor ma firo cano ro Mentre libero, e fo-
 lo Di faggio, infaggio, e d'un in altro e d'un in altro, e d'un in altro, al-
 loro can ti spiegan-
 do il volo can ti can ti spiegan do il
 volo Con si dolce armonia le Can non già composte a fredi
 gior ni Segli auerrà che tor ni Fra questi boschi

4

TENORE

mai Licinia mia Dille dille dille per cortesia Questo
 torbido qui fu me vici no vici dagli occhi vici da
 gli occhi al tuo fedel Cari no vici dagli occhi al tuo fedel Cari-
 no vici dagli occhi al tuo fedel al tuo fedel al tuo fedel al tuo fe-
 del Cari no.



V piagni empia? tu pre ghi? ij



pregni conforto ij e pa ce A



chi s'engio fotterra, & a tal che si muordai penna, e guer ra?



Tu piagni empia? tu pre ghi? preghi conforto ij e pa-



ce a chi s'en gio fotterra & a tal che si muordai penna è guerra?



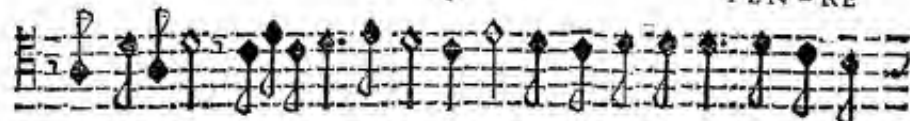
E preghi vita a chi di vita a chi di vita, e priuo? Togli la vita Togli la



vita al vi no e preghi vita a chi di vita e priuo? E preghi



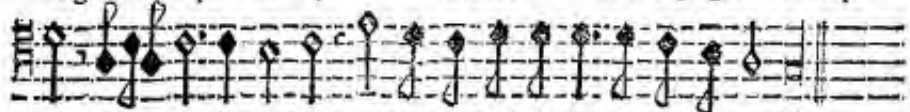
vita, a chi di vita, e priuo? Folle speranza audace è al tuo pregar



l'altra pietà ij si pieghi empia s'altra pietà pregata



neghi Folle speranza ij audace al tuo pregar l'altra pie-



tà ij si piegi empia s'altra pietà pregata neghi.

A Due Tenore e Basso.



Orrei baciarti, o Filli Vorrei baciarti, o Filli Ma non so



prima, o tanto bacio scocchi Ne la bocca ij o negli occhi



Vorrei baciarti, o Filli ne la bocca, o negli oc chi Vorrei ba-



ciarti Vorrei baciarti, o Filli Ma non so prima que' mio bacio scoc-



chi ne la bocca ne la bocca, o ne gli occhi ne la bocca ne la

Madrigali Concertati di Gio. Cerefini. A 2, 3, & 4. Opera Quarta. B 5

bocca, one gli occhi cedante labra a voi lumi diu ni Fidi specchi del
core, Vine stelle viue stelle d'Amore viue stelle viue stelle vine
stelle d'Amore Ah pur mi volgo pur mi volgo a voi a voi a
voi a voi perle e rubini Theforo di bellezza Fontana di dolcezza
Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor Tum'a-
pri il ri fo Nasce il pianto da lor tu m'a pri il ri-
fo Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor tu m'a-
pri il ri fo tu m'a pri il ri fo.

Ornate Tornateo cari baci a ritor-
mi in vita, Bacial mio cor digiun ef-
ca gradi ta ef ca gradi ta Tornate Tor-
oate, o cari baci Tornate Tornate Tornate, o cari baci a
ritornar mi in vi ta baci, al mio cor digiun ef-
ca gradi ta ef ca gradita Voldi quel dolcea-
maro Per cui languir ij per cui languir in e ca ro Voi
di quel dolcea maro Per cui languir per cui languir per cui lan-
B 6

guir m'e ca ro Pasceatei miei famelici desiri pasceatei miei fa-
melici desiri Di quel vostro non meno nettare che vene no pa-
sceatei miei famelici desi ri baci baci baci in cui dolci
prouo in cui dolci prouo ij in cui dolci prouo an-
coisoipi ri Torrateo cari baci a rito ar mi in vi-
ta bacial mia cor d'igian ef ca gradi ta ef-
ca gradi

Feriteui ferite Viperette mordaci Dolci
dolci dolci guerriere ardite Del diletto d'A-
mor boeche sagaci Feriteui ferite feriteui ferite vipa-
rette mordaci Dolci dolci dolci guerriere ardite te Del dilet-
to, e d'Amor del diletto, e d'Amor boeche sagaci Sactateui pur ij
vi brate ardenti L'armi vo-
stre pungenti Sactateui pur ij vi-
brate ardenti L'armi vo stre l'armi vo stre punge-
Madrigali Concertati. Di Gio. Ceresini. A 1. 3. & 4. Opera Quarta. B 7

TENORE

11

ti male morti sien vite Ma le guerre sien paci Sien saette le
 lingue, e piaghe i baci Sié saette le lingue e piaghe i baci Male
 guerre ij sien paci sien saette le lingue sien saette le
 lingue piaghe i baci sien saette le lingue ij
 e piaghe i baci sien saette sien saette sien saette le
 lingue, e piaghe i baci

A Due. Tenore, e Basso.

TENORE

12

Tronchi o Tronchi i na oraci
 questa fe ra cano ra
 ch'agua glia i cigni e gli An-
 geli inamora O sa- fi a-
 sa- fi che segui re ch'a-
 gua glia ch'agua glia i cigni, e
 gli An- geli inna-
 mo ra ch'agua gli i cigni e gli An-

gell'innamora; Ah fuggi te fug-
 gi te fuggi te fuggite Voi prendete da
 lei sen' animati Ella in se stessa poi Prende la quali-
 tà che to glie a voi
 Ella in se stessa poi Prende la qualità che
 to glie a voi E forda, e du ra ah laf-
 so diuene ai prieghi diuene ai prieghi vn trôco, ai mi-
 ti vn fal so diuene ai prieghi vn tronco diuene ai prieghi vn

tronco ai pian ti vn fallo ai pian-
 ti vn fallo.

A Due Canto, e Tenore.

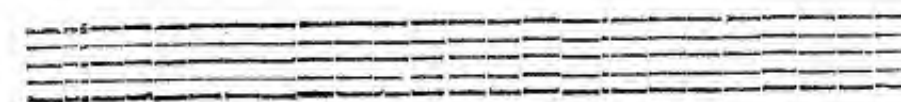
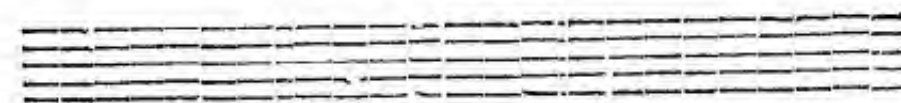
L 'Occulto mio dolor mi mena a mor-
 re
 L'occulto mio dolor mi mena a mor-
 te Chementemo il morire Che mentemo il morire Che la segreta
 mia piaga scoprirò Che la segreta mia piaga scopri re Lame-
 moria viurà ij de la mia forte Scupira di mia mor-

te quella quella ch'el colpo quella ch'el colpo de begli occhi suo-
 i ò s'infinge ò s'infinge, ò non vede Si leggera nel mio se-
 polcro poi tardi pie tosa forse qui giace chi ta-
 cendo chi tacendo a morte cor se tardi pietosa
 forse qui giace chi tacendo chi tacendo morte cor se chi ta-
 cen do chi tacen do a morte cor se a morte cor-
 se a mor te a mor te cor se.



E con sì fiera voglia morto bramate A-
 more Perche li date vita perche li date
 vita Nel mio core? Se con sì fiera voglia morto bramate Amo-
 re Per che li date vita nel mio core? perche li date
 vita nel mio co re? Ma se viuo il vo le te Ma se
 viuo il v lete Perche nel vostro cruda l'ancidete?
 Ma se viuo il volete Ma se viuo il vole te perche nel vostro
 cruda l'ancide re? Se morir Amor det nel mio corno-

ra le vinet dee Viva nel vostro ancora Viva nel vostro an-
cora Viva nel vostro Viva nel vostro Viva nel vostro ancora



Ospirato sospirato mio be ne

E pur ver che ti miro, o pur vaneg gio,

& vn sogno amoroso e quel che veg gio Sospirato sospi-
rato Sospirato mio be ne E pur ver che ti miro, o pur va-

neg gio Et vn sogno amoroso, & vn sogno amoroso, e quel che veg-

gio, Dhe poi che questo cor non può dar fede, a quel che l'occhio a qualche

l'occhio ve de Tu cor de l'alma mia (fammì sentire Ch'el mi dolce veg

giar ij non è dormire Dhe poi che questo cor non può dar

fedè A quel che l'occhio A quel che l'occhio ve de Tu cor de l'alma
mia fammi sentire Ch'el mio dolce veggiar non è dormire non è dor-
mire, Ch'el mio dolce veggiar ij Ch'el mio dolce veg-
giar non è dormire.

E la speme nol na tre non così tosto A-
mo re forge che languir, enato a pena mo re
Sorge che languir, e nato a pena mo re E nasce, e vive, e se me-
desmo auanza Chi fia ch'el creda Amor senza speran za E nasce, e
vive, & se medesimo auan za Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda A-
mor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza
Chi fia ch'el creda Amor: Senza speranza Chi fia ch'el creda Amor
Chi fia ch'el creda Amor senza speranza.

A 4. Canto, Alto, Tenore, e Basso.

21

TENORE



I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei ij



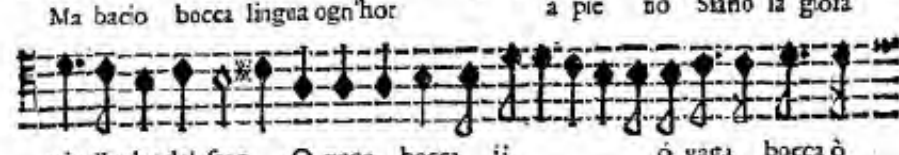
Si ch'io vorrei mori re O vaga bocca ij



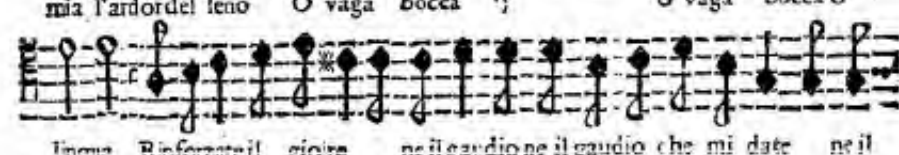
ò vaga bocca ò lingua rinforzate il gioire ne il gaudio ne il



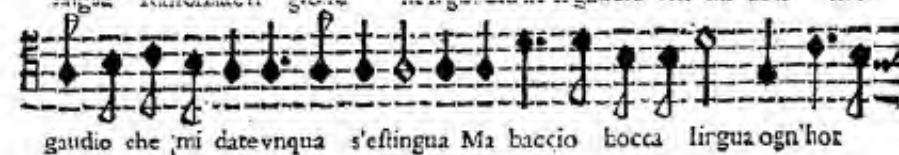
gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua



Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la gioia



mia l'ardor del feno O vaga bocca ij ò vaga bocca ò



lingua Rinforzate il gioire ne il gaudio ne il gaudio che mi date ne il

gaudio che mi date vnqua s'estingua Ma baccio bocca lingua ogn'hor

22

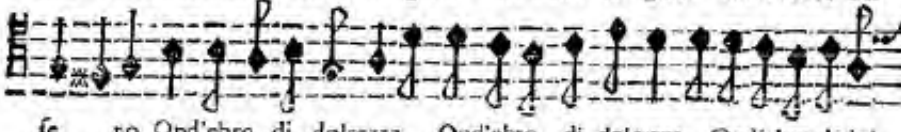
TENORE



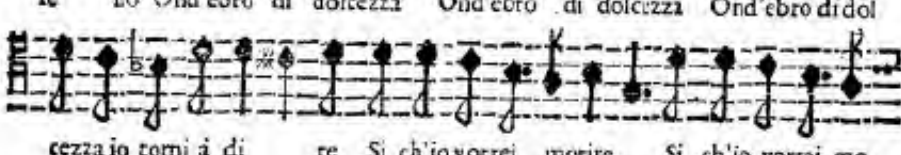
a pieno Siano la gioia mia l'ardor del fe no, Siano la gioia



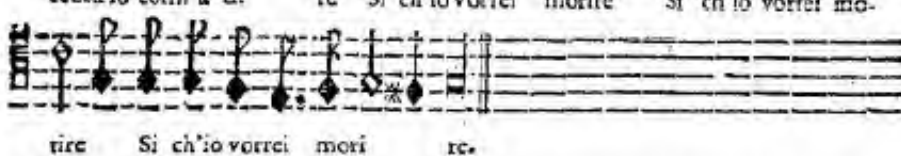
mia l'ardor del feno Siano la gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del



fe no Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol



cezza io torni a di re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei mo-



tire Si ch'io vorrei mori re.





O disleal Io disleal Ahi cru da



Voi negate Voi negate la fede Per non mi



dar per non mi dar mercede Voi negate la fede per non mi dar mer-



cede per non mi dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non



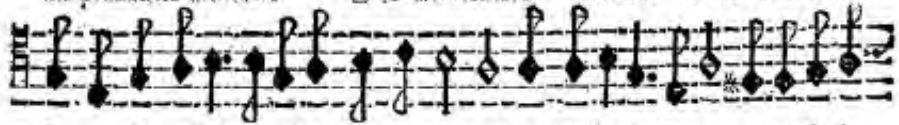
basta il languire Prouatemi al mori re Prouatemi al morire



Se non basta il languire Prouatemi prouatemi al morire prouate-



mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fe Perche la



fe perche la fe Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la



fe perche la fe perche la fe nega re Che prouar non volete



ò prouate ò credete ò prouate, ò credete ò prouate ò cre-



de, ò prouate o credete ò prouate o prouate o credete.

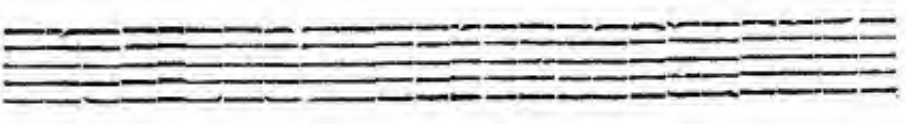
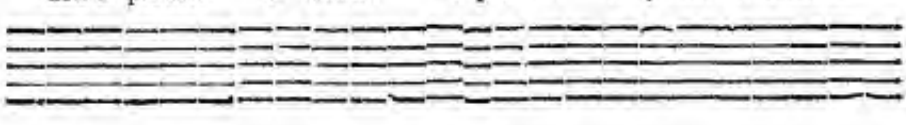




TAVOLA DE I MADRIGALI A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCE.



A D V E V O C I

Q Veste deggioe stiffe	Tenore, e Basso.	1
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
Tu piagni empia	Due Tenori.	5
Vourei baciarti	Tenor, e Basso.	6
Tomate o caribaci.	Canto, e Tenore	8
Feriteui ferite	Due Tenori.	10
O Trocchi innamorati	Tenore, e Basso	12
L'occulto mio dolor	Canto, e Tenore	14
Se con sì fiera voglia	Due Tenori	16

A T R E V O C I

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	18
--------------------	---------------------	----

A Q V A T T R O V O C I

Se la speme n'è nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21
Io disleale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I L F I N E.

BASSO
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I
CON IL BASSO CONTINVO
DI GIOVANNЕ CERESINI

D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
IN FERRARA.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.

D

RE
MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO
SIGNORE COLENDISSIMO

L'empre la Libia di moue fiere monstrosa produttrice; fu sempre la Musica, disse vn' antico Poeta, di noui concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbucare con le gagliardie le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano di formi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scule di chi dedica: favori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di nian merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui favori; dall' offeruanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la conuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei più care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più savi, che l'Anima dell'Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri prova da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfectissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e sì varie, e sì belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora quicanto, e gradito il vago sembrante d'una sorella, come non sentira piacere de' i canti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l'Fabbro eterno col pennello del suo dritto tingo nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi inscalfibile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie più purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantòque sieno questi Madrigali più tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui roz-zogrido vada del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'ante debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donare parua magnificè, ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riucente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi, e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli sì poveri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardate in questa mia dedicatione *quid detur, sed qua mente*, non *quid status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pegerò Dio per la felice conseruatione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obbligatissimo, e diuoto Seruitore

Gioanne Ceresini.

A 2. Tenore, e Basso.

BASSO



Veste dogliose sulle Inchiostri nò ma pian-
ti, pianti nò pianti nò ma faul le Queste do-
gliose sulle Inchiostri nò ma piati piati nò, ma faul le Di nere note, e
meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagrimosi Amanti
Di nere note, e meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagri-
mosi amanti Specchi loquaci ai lagrimosi amanti Di nere note, e
meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci, ai lagrimosi aman-
ti Non sdegnar non sprezzar Donna cele ste Nò sdegnar nò sprezz-

BASSO

zar Donna cele ste a te l'invio: son queste messaggere d'A-
mo re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di que-
st'occhi, anzi del core anzi del co re Non sdegnar non sprezz-
zar Donna cele ste A te l'invio Son queste messag-
gere d'Amo re Son figlie di quest'occhi anzi del core
Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del co re
anzi del core.



Orei baciarti, o Filli Vorrei baciarti o



Filli Vorrei baciarti, ij o



Fil Ma non so prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca nella



bocca, o ne gli occhi Vorrei baciarti ij o Filli ma non so



prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca ne la bocca, o ne gli occhi



ne la bocca ij ne la bocca, o ne gli occhi Cedan le labbra a



voi lami diui ni Fidi specchi del core viue stelle ij



d'Amore viue stelle ij viue stelle d'Amore



Ahi pur mi volgo pur mi volgo a voi a voi a voi a voi



perle, e rubini theforo di bellezza fontana di dolcez-



za bocca, honor del bel vi so Nasce il pianto da lor tum'a-



pi il ti so bocca, honor del bel vi so bocca, honor



del bel vi so Nasce il pianto da lor tu m'a pi il



ri so Nasce il pianto da lor tu m'a pi il riso.



A Due Tenore e Basso.

5

BASSO



Tronchi. O. faf si d faf.



si che segui te



ch'agua gli ai cigni, gli An-



geli innamorati O tronchi o tronchi innamorati questa



fe ra cano ra ch'agua gli ai cigni



e gli An geli innamorati ch'agua-



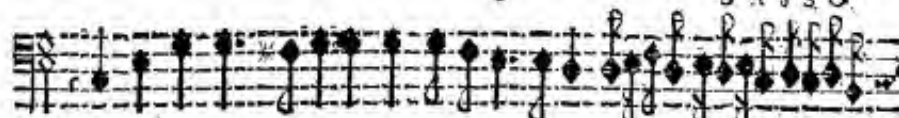
gli ai cigni gli An geli innamo-



ra; Ah fuggi te fuggi te fuggite

6

BASSO



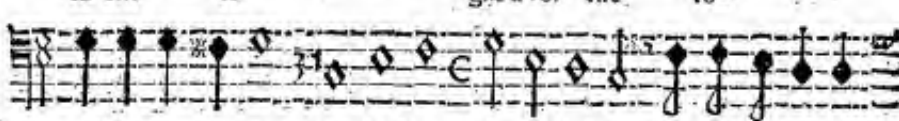
Ella in se stessa poi Prende la qualità che to-



glie a voi Ella in se stessa poi Prende la quali-



tà che to glie a voi che to-



glie a voi E sorda, e dura ahi lasso Diviene ai prieghi



diviene ai prieghi in trôco, ai piâ ti vo lasso diviene ai



prieghi in tronco diviene ai prieghi in trôco, ai piâ ti vn



-faf so ai pian-



ti vn lasso.

Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 3. & 4. Opera Quarta. D 5



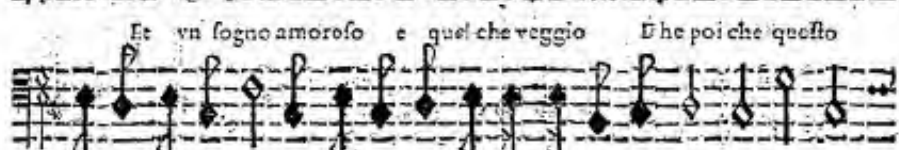
Ospirato sospirato mio bene e pur



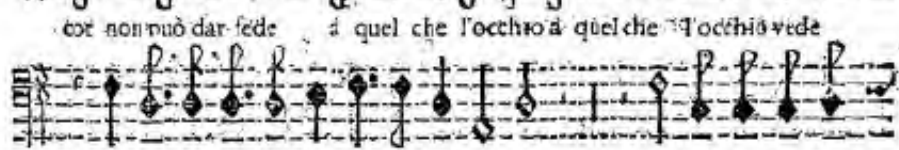
ver che ti miro, o pur vaneggio Sospi-



rato Sospirato mio bene, e pur verche ti miro, o pur vaneggio



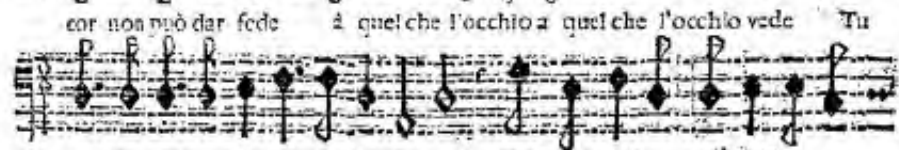
Et vn sogno amoroso e quel che veggio Dhe poiche questo



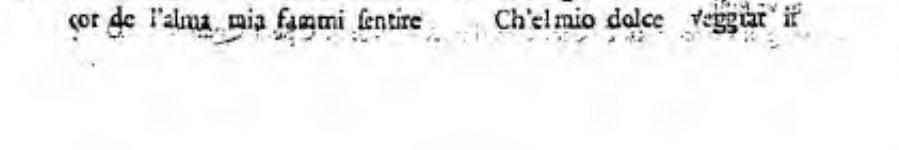
cor non può dar fede a quel che l'occhio a quel che l'occhio vede



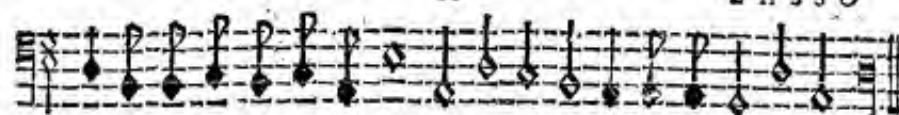
Tu cor del alma mia fammi sentire Dhe poiche questo



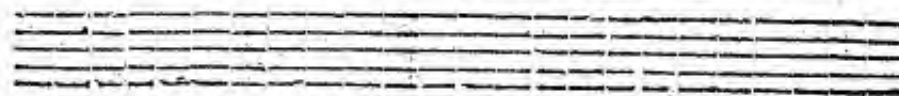
cor non può dar fede a quel che l'occhio a quel che l'occhio vede Tu



cor de l'alma mia fammi sentire Ch'el mio dolce veggier il



non e dormire nonè dormire nonè dormire



A 3. Due Canti, e Basso.

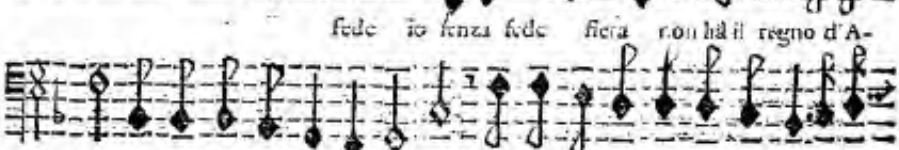
BASSO



O senza fede fiera Io senza



fede Io senza fede fiera non hà il regno d'A-



more Vn più costante core vn più costante vn più costan-



te core Se non dan segno i carmi correrò a



morte Volerò volerò volerò tra l'armi E apparirò



ra E apparirà a l'ardire A la vita sprezzata ch'el mio cor è fe-

del voi sete ingrata E apparirà E apparirà à l'ardire A

la vita sprezzata a la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-

del Voi sete ingrata Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata Ch'el mio

cor è fedel Ch'el mio cor è fedel voi sete ingrata.

Lois'io quel rossignuo. Caro forse le foranco il mio ci-

to Fois'io quel rossignuolo caro ad Elpina

caro ad Elpina tanto caro forse le foranco il mio canto caro forse le

ra ij anco il mio canto Tu che già canto, e

vo lo desti di cigno a Giove Tu

che già canto, e vo lo desti di cigno a Giove

darmi poi sei darmi poi solo Amor for me for me li

noue sien au re sien au re sien au re

i miei sospiri E vo le anch'io & hab-
biazinque' begli occhi ij il nido
mio & habbiainque' begliocchi il nido mio il nido
mi o Ah non vi spieghiam l'ali ch'io
veggio intorno i lacci, ch'io veggio intorno i lacci en
tro li fra li ch'io veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i laccien-
tro li fra li Ah non vi spieghiam l'ali ch'io veggio intorno i
lacci ch'io veggio intorno i lacci en tro li fra li ch'io

veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i laccien-
tro li fra li.



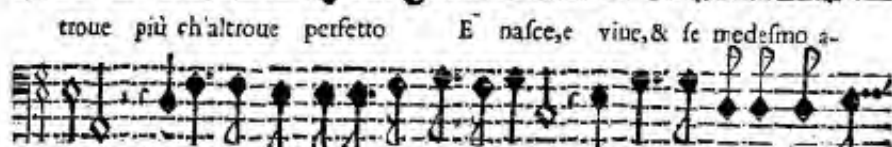
E la speme nol nutre non così tosto Amo-



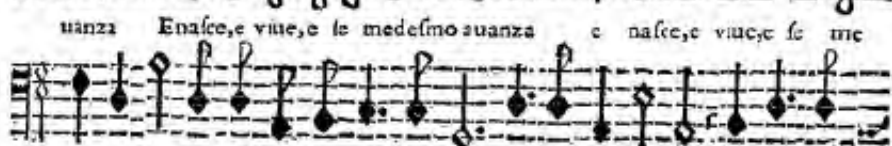
reforge che langue, e nato a pena more Sorge che



langue, e nato a pena more Ma pur contra suo stil Entr' il mio petto più ch'al-



troue più ch'altroue perfetto E nasce, e viue, & se medesimo a-



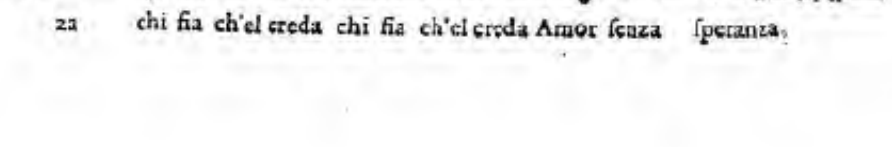
uanza Enasce, e viue, e se medesimo auanza e nasce, e viue, e se me-



desimo auanza chi fia ch'el creda Amor senza speranza e nasce, e



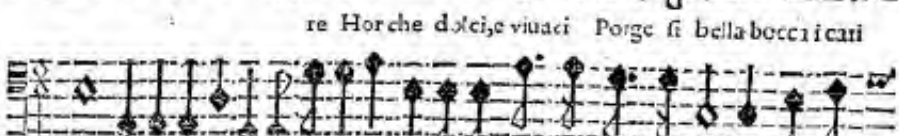
viue, & se medesimo auanza chi fia ch'el creda Amor senza speran-



za chi fia ch'el creda chi fia ch'el creda Amor senza speranza,



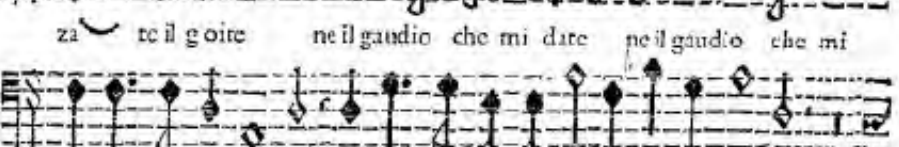
I ch'io vorrei Si ch'io vorrei mori-



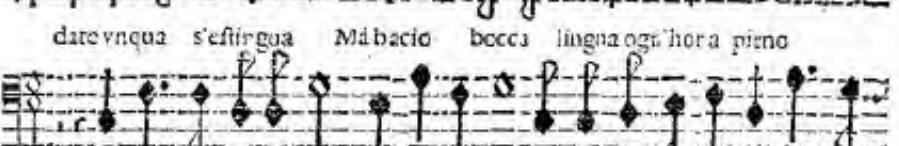
re Horche dolci, e viuci Porge sì bella bocca i cari



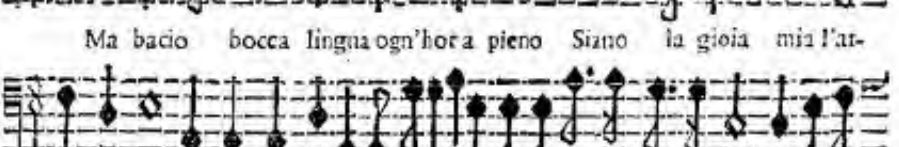
baci O vaga bocca il è vaga bocca è lingua rinfor-



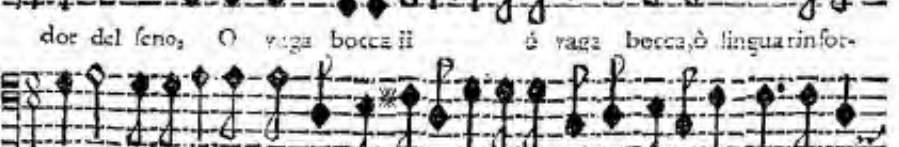
za re il goire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi



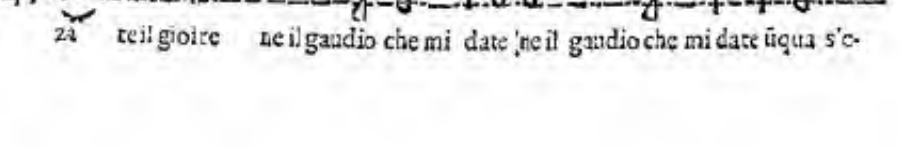
date vnqua s'estirgua Mibacio bocca lingua ogn' hora pieno



Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Sino la gioia mi l'ar-



dor del seno, O vaga bocca il è vaga bocca, è lingua rinfor-



za re il goire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date l'qua s'o-

15 BASSO

lingua Ma bacio bocca lingua ogn'ora pie no Siano lagioia
mia l'ardor del feno Ma baccio bocca lingua ogn'hor a picno Siano la
gioia mia l'ardor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol-
cezza io totmi à dire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire.

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso. 16 BASSO

O disleale Ahicruda Voi negate la
fede Voi negate la fede Pernon mi darmer-
cede pernon mi dar mercede Prouatemi il al morire
Se non basta il languire Prouatemi al morire Prouatemi prouate,
mi al morire E se ciò ricusate Perche la fe ij nega-
te E se ciò ricusate Perche la fe perche la fe negate
Che prouar non volete ò prouate ò credete ò prouate, ò cre-
dete ò prouate ò credete ò prouate ò credete.



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCE



A DVE VOCE

Queste dogliosa filla	Tenore, e Basso.	1
Vorrei baciarti o filla.	Tenore, e Basso.	2
O nonchj innamorati	Tenore, e Basso.	3

A TRE VOCE

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso.	7
Io senza fede fiera	Due Canti, e Basso.	8
Fos'io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso.	10

A QVATTRO VOCE

Se la speme no' m'nutre	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	13
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	14
Io discale ahi cruda	Canto, Tenore, alto, e Basso.	15

I L F I N E

A. 2 con 5 m.

BASSO CONTINVO
MADRIGALI
CONCERTATI
A DVE. TRE. E QVATTRO

V O C I
DI GIOVANN E CERESINI
D A C E S E N A
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE
I N F E R R A R A.

DEDICATI
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII. E



50347 Mus.

A 2. Tenore, e Basso.

BASSO Continuo.

Q

Velle dogliose stille

A 2. Due Canti.

2

BASSO Continuo.



A 2. Canto, e Tenore.

5

BASSO—Continued.



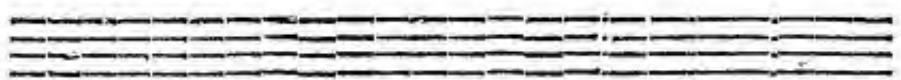
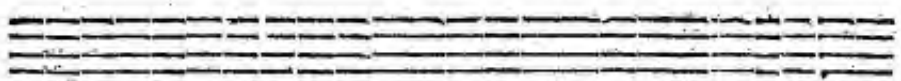
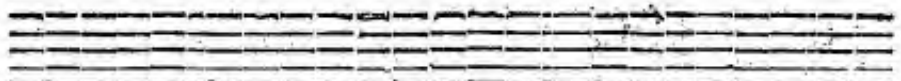
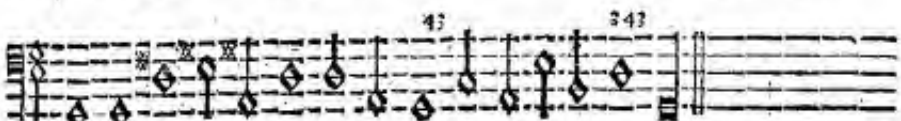
A 2. Due Tenori.

BASSO Continuo. 65

T



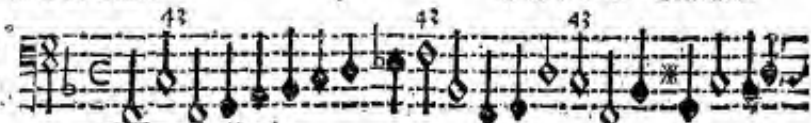
V piagni empia



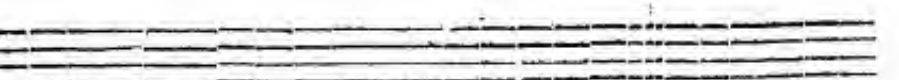
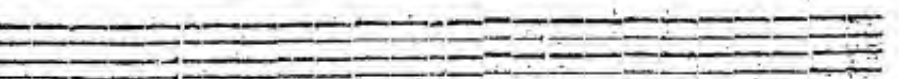
A 2. Due Canti.

BASSO Continuo.

E



Così pur vegliando



A 1. Tenor, e Basso.

6 BASSO Continuo.

V Orrei baciarti

A 2. Canto, e Tenore.

7 BASSO Continuo.

Q Val hor labra foau

A 2. Canto, e Tenore

8

BASSO Continuo.

T

Omate o cari baci

A 2. Due Tenori.

9

BASSO Continuo.

F

Eriteni ferite

³ A. 1. Die-Canti.

10

BASSO Continuo.

-43-

43

A

L'elfe troppo 565 ingordo

[illegible]

A 2. Tenore, & Basso.

11

BASSO Continuo

43

34

41

6

O

Tronchi innamorati

H. J. F. Schrey

O Tionchi in aniorai

43 343 41 6

43 43 343

43 43 43

43 43 43 6

43 43 43 43 43 43

43 43 6 5 6 76

43 p 43

43

A 2. Due Canti.

BASSO Continuo

N

El cor fiede la vita

A 2. Canto, & Tenore

BASSO Continuo

L

'Occulto mio dolor

A 2. Due Tenori.

BASSO Continuo.

S *li con li fiera voglia*

A 2. Due Canti,

BASSO Continuo.

I *N quel gelato core*

A 3. Due Tenori, e Basso.

16

B A S S O Continuo.

S *Opirato mio bene*

A 3. Due Canti, & Basso, 565

17

B A S S O Continuo 65

I *O senza fede*

A 3. Due Canti e Basso.

18

565 BASSO Con.

F

O s'io quel Rossignolo

A 4. Canto, Tenore, Alto, 565 e Basso.

19

BASSO Continuo

S

E la speme nol nutre

A 4. Canto Tenore, Alto, e Basso.

10

BASSO Con.

S

Ich'io vorrei morire

A 4. Canto, Tenore, Alto, e Basso.

21

BASSO Continuo

I

O disolate



TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCL.



A D V E V O C I

Q Veste dogliose stille	Tenore, e Basso.	5
Simulacro d' Amor	Due Canti.	2
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
Tu piagni empia	Due Tenori.	4
E così pur vegliando	Due Canti.	5
Vorrei baciarti	Tenore, e Basso.	6
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	7
Tornate o cari baci.	Canto, e Tenore	8
Feriteui ferite	Due Tenori.	9
Al desir troppo ingordo	Due Canti	10
O Tronchi innamorati	Tenore, e Basso	11
Nel cor siede la vita	Due Canti.	12
L' occulto mio dolor	Canto, e Tenore	13
Se con sì fiera voglia	Due Tenori.	14
In quel gelato core	Due Canti.	15

A T R E V O C I

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	16
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fols' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

A Q V A T T R O V O C I.

Se la speme no' l' nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	19
Si ch' io portet morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	20
Io discale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21

I L F I N E



Mf. 6357

C e r e s i n i Giovanni

Madrigali concertati a due, tre, e quattro voci
con il basso continuo... Opera quarta ...
Venezia, appresso Alessandro Vincenti, 1627. 4^o

C, A, T, B, bc

MIKROFILM 35 mm

negatyw 1 zwoj

pozytyw 1 zwoj

50347 Muz.

Mus. 239